



La tua
Campania
cresce in
Europa



POR FSE 2007-2013 REGIONE CAMPANIA ASSE VII – CAPACITA' ISTITUZIONALE
PROGRAMMA INTEGRATO DI INTERVENTI PER FAVORIRE LO SVILUPPO DELLA CAPACITA' ISTITUZIONALE DELLE
AMMINISTRAZIONI DELLA REGIONE CAMPANIA

LINEA 6 – RAFFORZAMENTO DEI SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO

La Strategia per le Aree interne
Laboratorio di ascolto “Vallo di Diano”
Sintesi integrata delle interviste





INTRODUZIONE ALLA LETTURA DEL DOCUMENTO

IL PERCORSO DI ELABORAZIONE DELLA STRATEGIA D'AREA

Il processo di attuazione della **Strategia Nazionale per le Aree Interne** ha inizio nel **luglio del 2014** con l'incontro tenutosi presso la Certosa di Padula con la Delegazione Tecnica per le Aree Interne coordinata dall'ex-ministro per la Coesione Territoriale, Fabrizio Barca. Con Delibera Regionale n°282 del 18/07/2014 il Vallo di Diano viene indicato tra le quattro aree progetto per l'applicazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne. Il 12 gennaio del 2015 con la sottoscrizione del **Protocollo di Intesa Istituzionale di Scopo**, i Sindaci dei 15 Comuni del Vallo di Diano definiscono il percorso ed i criteri per l'elaborazione della Strategia, seguendo il principio della massima partecipazione.

Partenariato

Il 28 febbraio 2015 si costituisce a Padula il "**Partenariato Locale "Città Vallo di Diano"** quale "luogo di incontro" per tutti quei soggetti che, a vario titolo, vogliono contribuire attivamente all'elaborazione di strategie, programmi e progetti, di breve, medio e lungo periodo, per promuovere sviluppo inclusivo e sostenibile, contrastare le tendenze allo spopolamento e alla marginalizzazione sociale ed economica del territorio del Vallo di Diano.

In ottemperanza alle norme e agli indirizzi di riferimento (art. 5 del Reg. Com. n. 1303/2013; Codice europeo di condotta del partenariato; il Libro Bianco della *Governance* europea), vengono invitati 94 soggetti, di cui 24 autorità pubbliche, 41 parti economiche e sociali, 29 della società civile. Alla giornata di insediamento partecipano 110 persone, di cui 40 sottoscrivono il documento, impegnandosi a dare il proprio apporto di esperienze, saperi e conoscenza nell'elaborazione della Strategia d'Area.

Fase di ascolto del territorio

In sede di Conferenza dei Sindaci e su sollecitazione del Comitato Tecnico, emerge anche la necessità di coinvolgere ancora più direttamente il territorio, indicando 3 interlocutori privilegiati per ogni Comune; 45 in tutto i cosiddetti "*innovatori comunali*".

Le attività della "*fase di ascolto*" proseguono con l'invio di questionari semi-strutturati, utili alla raccolta delle percezioni comuni sulle problematiche locali sulle possibili soluzioni e sulle proposte di sviluppo, cui rispondono in 53 soggetti tra innovatori comunali, partner ed altri contributi spontanei.

Nelle giornate del **30 e 31 marzo** si svolgono presso l'aula consiliare della Certosa di Padula le due giornate di "*ascolto diretto*" del territorio. Il gruppo di lavoro composto dalla Regione Campania (Ufficio Programmazione Unitaria, Dipartimento delle Politiche Territoriali e Ufficio del Federalismo - Assessorato alle Autonomie Locali), sa FormezPA nell'ambito del progetto "*Linea 6-Rafforzamento dei Sistemi Territoriali di Sviluppo*" dall'Ufficio di Coordinamento della Strategia d'Area "Vallo di Diano", ha potuto raccogliere la testimonianza di 61 persone. Pervengono inoltre ulteriori contributi sotto forma di proposte e progetti, principalmente sui temi della mobilità, del turismo e sviluppo locale, dei beni culturali archivistici, su formazione e ricerca e sulle energie rinnovabili.

Il giorno **21 maggio** si è svolto un ulteriore incontro per verificare, condividere e validare una prima bozza del documento di sintesi delle interviste e dei contributi.

Volendo fare una sintesi totale, i contributi pervenuti sono 114 tra questionari ed interviste. Considerando che in alcuni casi c'è stata risposta ad entrambi, possiamo contare 98 testimoni totali, con circa il 30% di presenza femminile; in considerazione alle fasce di età l'8.5% è al di sotto dei 30 anni, il 18,5% tra i 30 e i 40 anni, il 24% tra i 40 e i 50 anni, il 35% tra i 50 e i 60 anni, il 12.5% tra i 60 e i 70 anni e l'1,5% oltre i 70.



Di seguito un quadro riassuntivo dei contributi pervenuti suddivisi per categorie.

ASSOCIAZIONISMO	
CULTURA E PROMOZIONE LOCALE	9
SOLIDARIETA' E ASSISTENZA SOCIALE	4
AGRICOLTURA E AMBIENTE	7
MOBILITA'	1
FORMAZIONE E RICERCA	4
ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA	
PROFESSIONISTI	1
IMPRENDITORIA E ARTIGIANATO	2
AGRICOLTURA	1
SINDACATI	1
CONSORZI	3
SOCIETA'	1
IMPRENDITORI	11
LIBERI PROFESSIONISTI	13
PROFESSIONISTI	12
ISTITUTI DI CREDITO	4
STRUTTURE STATALI	2
STRUTTURE REGIONALI	3
ENTI LOCALI	3
DIOCESI	1
FORZE DELL'ORDINE	1
STRUTTURE SANITARIE	1
ISTRUZIONE E FORMAZIONE	7
SINDACI	1
UFFICIO COMUNE U.T.C.	3
ALTRO	2
TOTALE	98

Le esperienze, le percezioni, il punto di vista espresse dagli innovatori comunali sono riassunte nel presente documento, *Sintesi integrata delle interviste*. Non si tratta di un documento di analisi ma di una restituzione il più possibile fedele alle suggestioni ricevute, in cui i sindaci e la comunità troveranno una serie di tracce da poter utilizzare per “costruire” la bozza della strategia di area.



TERRITORIO

Le risorse territoriali del Vallo di Diano sono riconosciute a livello mondiale come **“Patrimonio dell’Umanità”**¹, ma non costituiscono ancora una leva sufficiente per innescare processi di sviluppo territoriale stabili e durevoli nel tempo.

I testimoni intervistati, componenti del Partenariato formalmente costituito, consapevoli della valenza delle proprie risorse, percepiscono un territorio a **prevalente vocazione agricola**, i cui punti di forza sono **natura e cultura**.

Essi reclamano una **Strategia unitaria e convergente** - da attuare coerentemente - per rafforzare e valorizzare le risorse dell’area e la comune identità territoriale (la “Città del Vallo”). Il territorio ha, infatti, beneficiato di investimenti nell’ambito delle **programmazioni comunitarie 2000-2006 e 2007-2013**, ma nel suo insieme, la **condizione di contesto** - intesa come qualità dei servizi, vivibilità, attrattività, fruibilità e “vendibilità” dell’offerta territoriale - prefigura ancora ampi margini di miglioramento, che richiedono una più forte connessione tra programmi ed azioni di sviluppo.

Nel corso del **trentennio 1970-2000**, il modello culturale prevalente, orientato alle suggestioni dei consumi di massa e di nuovi standard di vita, ha “distratto” risorse umane, territoriali, finanziarie e imprenditoriali verso l’**edilizia** e forme di **commercio** non più legate prevalentemente, come nel passato, alle produzioni locali, che hanno conosciuto un progressivo declino (in particolare, agricoltura ed artigianato tipico)².

Tale fenomeno, tuttavia, non ha ridotto le **potenzialità di sviluppo endogeno**, ritenute intatte o, comunque, non compromesse irrimediabilmente.

Negli anni più recenti, a fronte dell’ulteriore sensibile impoverimento del commercio per effetto della crisi economica nazionale ed internazionale, testimonianze diffuse raccontano segnali - sia pur ancora deboli - di un lento **rientro di giovani famiglie proprietarie di case o terreni** e attratte da una maggior qualità e da un minor costo della vita, di un **ritorno dei giovani all’agricoltura** e, in misura minore, alla **pastorizia**, dell’emersione di **esperienze innovative** e di **“associazionismo volontaristico”** volte a recuperare e promuovere culture produttive, storia, patrimonio ambientale, culturale e archivistico radicate nell’**identità del luogo**.

Di contro, non mancano evidenze di **forti disuguaglianze di genere** e di una persistente difficoltà di integrazione delle donne nell’ambito lavorativo - retaggio della cultura rurale - e di **fenomeni crescenti di disagio giovanile** (la diffusione del consumo di alcool e del gioco d’azzardo, in particolare), che costituiscono allarme sociale e fattori di indebolimento della coesione sociale del territorio.

Particolare rilievo e protagonismo stanno assumendo negli ultimi anni le **associazioni ambientaliste** ed i **comitati di cittadini** che hanno denunciato l’emergenza, attuale o potenziale, di diverse **problematiche ambientali**, largamente percepite come fortemente pregiudizievoli delle esigenze di tutela della salute pubblica e delle prospettive di sviluppo “sostenibile” della Città del Vallo (l’inquinamento delle acque superficiali e delle falde, gli investimenti SNAM e TERNA, le trivellazioni per le ricerche petrolifere).

¹ Qualificata “Riserva della biosfera” del Mab-Unesco nel 1997 (9 siti in Italia, 2 in Campania); Riconosciuta nella lista dei Patrimoni dell’Umanità dell’UNESCO nel 1998.

² Ad es. ben 16 concessionarie di auto di tutte le marche, solo a Sala Consilina.



Descrizione “paesologica” (identità, culture, risorse, ... che contribuiscono a “fare comunità”)

Risorse produttive

- ✓ Produzioni locali agro-alimentari autoctone (broccoli, peperone "crusco", carciofo bianco, patate, ortive in generale, barbabietola da zucchero, frutta, fagioli di Casalbuono, olio, vini, birre artigianali, cereali e grani antichi, soppresata, salumi, caciocavallo silano, prodotti caseari in generale, miele, pane).
- ✓ La sorgente Santo Stefano e le acque minerali.
- ✓ L'artigianato locale di qualità (marmo, legno, ferro, scarpe e tomaie).
- ✓ La floricoltura.
- ✓ Il turismo sportivo (tiro con l'arco, golf, pattinaggio sul ghiaccio, trekking, passeggiate con le ciaspole).
- ✓ La presenza di alcune aziende più strutturate che hanno resistito alle crisi (settore infissi pvc, plastica, rami e tubi) ed, in generale, il commercio, anche se in forte calo.
- ✓ Allevamento ovi-caprino, bovino; risorse boschive e del sottobosco.

Risorse culturali-ambientali

- ✓ Siti Unesco (Certosa di Padula e Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni), Battistero Paleocristiano di San Giovanni in Fonte in Padula, Convento di San Francesco a Padula, Madonna del Monte Romito, Santuario della Madonna della Consolazione a Casalbuono, Santuario di Sant'Antonio di Polla, sede della Diocesi a Teggiano, Monasteri, Chiesa della Santissima Annunziata a Padula (custodisce il sacrario dove sono raccolte e custodite le spoglie di circa duecento dei trecento eroi della spedizione di Carlo Pisacane).
- ✓ Centri storici, mulini, gualchiere, ferriere, l'architettura rurale.
- ✓ Museo archeologico di Atena, Museo archeologico di Sala Consilina, Museo archeologico della Lucania Occidentale presso la Certosa di Padula, Museo multimediale di Padula, Museo della cultura contadina, Museo del Cognome, Museo diocesano di Teggiano, Museo delle erbe, Museo Vivente della Valle delle Orchidee e delle Antiche Coltivazioni, Musei Integrati dell'Ambiente di Pertosa-Auletta (Museo geologico-MiDa1, Museo botanico Mida2, Museo della cultura materiale), Parco Filosofico Ambientale "Sant'Antonio - Laganto - San Tommaso" di Polla, MUDIF-Museo Didattico della Fotografia, Museo etnoantropologico di Montesano S.M., Museo delle Antiche vestiture Pollesi" ubicato nell'ex Chiesa di S. Maria La Scala, città nascosta di Consilinum, area archeologica di Padula, sito archeologico-preistorico della grotta di Polla, area archeologica del Mausoleo di Caio Uziano Rufo a Polla, epigrafe Lapis Pollae.
- ✓ Biblioteca e polo culturale con annesso teatro in località Cappuccini di Sala Consilina.
- ✓ La tradizione del "carnevale salese" a sala Consilina, la festa medievale "Alla Tavola della Principessa Costanza" a Teggiano e quella dedicata a Carlo V a Sala Consilina "Arti, mestieri ed usanze", "Il Brigante Tittariello" invece si svolge a Sant'Arsenio, la transumanza religiosa per il culto di San Michele, l'evento annuale sull'agricoltura "La Terra mi Tiene - Racconti di pane, agricoltura naturale e r-Esistenze" ad Atena Lucana, la kermesse di musica e cultura etnica "Negro Festival" a Pertosa, il Gran Gala del Folclore e il Festival della Zampogna a Polla.
- ✓ Le storie dei personaggi "illustri" del territorio (San Cono, Pomponio Leto, Antonello Sanseverino, Joe Petrosino, Luigi Stabile).
- ✓ Bosco di Mandrano, piane di Mandrano e Mandranello, Sentiero Frassati, Grotte di Pertosa e di Monte S. Giacomo, grotta del Pino (Sassano), Riserva Naturale Cerreta-Cognole, Monte Cervati e Affondatoio di Vallevona a Sanza, Monte Carmelo, Monte Motola, aree protette Natura 2000 (SIC, ZPS), Terme di Montesano S/M (al momento non fruibili) ed itinerario delle acque Pertosa-Montesano, Valle delle Orchidee, laghi Montani (Magorno, Spigno, Cessuta), fiume Tanagro (in particolare nel tratto da Polla a Sicignano), rete Geoparks.

Risorse umane

- ✓ Fitta rete di enti ed associazioni culturali (Osservatorio europeo del paesaggio, Biblioteche comunali, Società Operaia Torquato Tasso, Voltapagina, Associazione Civratici Pollesi, Gruppo di ricerca Progetto Cultura-Vallo di Diano, La Città Educativa, etc.), ambientali (ATAPS - Associazione Tutela Ambientale, Associazione "Le Formiche Operaie", comitati di difesa del territorio - No-Petrolio, No Triv, etc.), del turismo e del tempo libero (Associazione Vivi Turismo, "Alta quota trekking", "Jet", laboratori teatrali e musicali, proloco, etc.).
- ✓ Fidapa, Protezione Civile, terzo settore (Iskra, la Stanza di Giò, etc.).
- ✓ Fitta rete della piccola e media impresa locale ("Imprenditori del Vallo di Diano", etc.)
- ✓ Le antichissime competenze nella lavorazione della pietra e del ferro.
- ✓ Eccellenze negli studi classici, scientifici e tecnologici.
- ✓ La rete di storici locali, autori di ricerche ed analisi su tradizioni e dialetti locali
- ✓ Ricercatori con forte radicamento nel territorio attualmente impegnati in progetti/attività fuori dal territorio, di rilievo nazionale ed internazionale.



IDEA GUIDA

L'indirizzo largamente condiviso, emerso dal confronto con gli innovatori, è che le **risorse territoriali già disponibili** (la cui preziosità è universalmente riconosciuta) siano il punto di partenza irrinunciabile su cui investire per contrastare i fenomeni di spopolamento e marginalizzazione socio-economica dell'area.

Questo orientamento trova una sua prima declinazione generale nell'*obiettivo-cornice* della **cura, manutenzione e qualificazione dell'esistente**, innanzitutto attraverso la salvaguardia dell'ambiente e la connessa tutela del paesaggio e dei valori - culturali e produttivi - profondamente identificativi del territorio (*"quello che funziona e può funzionare è il frutto di selezioni millenarie"; "l'uomo non fa natura, ma sa fare paesaggio"*).

In questo senso, lo sviluppo della Città del Vallo ruota intorno al **trinomio "terra-ambiente-cultura"**.

All'interno di questo quadro di riferimento ampio, l'**idea prevalente** è che le prospettive di rilancio dell'area debbano fondarsi su di una **strategia - integrata ed unitaria - di rafforzamento e promozione del territorio**, basata su:

- il consolidamento dell'**agricoltura e dell'allevamento di qualità**, riscoperti e valorizzati nelle produzioni tipiche, innovati nelle forme organizzative (attraverso l'aggregazione dei piccoli produttori e la realizzazione di una rete di offerta di beni e servizi nel settore agro-alimentare), estesi a tutta la piana e resi pienamente compatibili con l'esigenza di difesa e valorizzazione della biodiversità;
- la qualificazione del **sistema dell'offerta turistica** (culturale, naturalistica, sociale, genealogico³) e dell'**artigianato tipico** della Città del Vallo, attraverso il "riscatto" del patrimonio tangibile ed intangibile del territorio, la riscoperta degli antichi mestieri, il miglioramento di tutte le infrastrutture turistiche, la qualificazione dei servizi e del personale di accoglienza.

La connessione tra **qualità dei servizi e sviluppo endogeno** appare, tuttavia, un vincolo decisivo per le prospettive di successo della strategia. È necessario, pertanto, **migliorare sensibilmente efficacia ed efficienza dei servizi essenziali** (Mobilità, Sanità, Istruzione), per rendere il Vallo adeguatamente fruibile a chi ci abita e attrattivo per chi viene dall'esterno, invertendo i fenomeni di spopolamento del territorio e di declino dell'economia locale.

³ Va segnalata, in questa direzione, l'intelligente iniziativa del "**Museo del Cognome**", che si propone esplicitamente di soddisfare la domanda dei numerosi emigrati "di ritorno".



PROBLEMI E OSTACOLI DA SUPERARE

L'ascolto del territorio ha reso evidente una prevalente percezione di **carezza della mobilità locale**, sia in ragione dell'inadeguatezza attuale del trasporto pubblico locale (che danneggia soprattutto anziani, diversamente abili, giovani e studenti) che per le esigenze di manutenzione ordinaria e messa in sicurezza della viabilità interna. I relativi disagi potrebbero essere ulteriormente acuiti dai programmati interventi di ridimensionamento e delocalizzazione di alcuni presidi dell'assistenza sanitaria, in un quadro generale di **depotenziamento dei servizi territoriali dell'ASL**. Altri testimoni intervistati hanno invece attribuito un rilievo decisivo - rispetto alle prospettive stesse di rilancio e sviluppo del Vallo di Diano - all'**assenza di un collegamento ferroviario diretto con Salerno** e, quindi, con l'**Alta Velocità**.

Il tema dell'istruzione palesa un **debole collegamento tra scuola e lavoro**, soprattutto in termini di eccessiva distanza tra l'offerta scolastica e le esigenze effettive dell'economia del territorio, ed una **modesta capacità** di promuovere una **didattica più innovativa, moderna ed orientata alle sfide del futuro**. Le carenze identificate, nella percezione di gran parte degli innovatori, trovano la loro scaturigine soprattutto in un **atteggiamento degli educatori** considerato "conservatore" e poco "empatico" con il territorio; rilievo, invece, solo marginale sembra essere attribuito a carenze infrastrutturali e/o all'inadeguata disponibilità di attrezzature. Non manca, tuttavia, chi sottolinea il **valore di alcune esperienze scolastiche** che tentano di proporre "azioni anche coraggiose di formazione di tipo europeo" e la presenza qualificata di diverse **istituzioni con riconoscimenti nazionali e sovranazionali** (ad es., tra gli altri, il riconoscimento delle Scuole Unesco). A tale riguardo, anche la Comunità Montana si mostra attenta al tema della scuola, continuando il percorso iniziato con la "Rete tra le scuole" e promuovendo attività a sostegno della programmazione scolastica e di formazione in genere.

È, tuttavia, il confronto sui problemi dello **sviluppo economico locale** a manifestare il "nodo critico" centrale: l'**inadeguatezza ed impreparazione degli apparati pubblici** rispetto alla "domanda ordinaria" di servizi che competono ai livelli locali di amministrazione. Sinergie deboli, mancanza di coordinamento, incapacità gestionale (secondo criteri di efficacia, efficienza, innovazione), modesta capacità di coinvolgimento e sensibilizzazione degli operatori economici locali sono le **criticità** che emergono più frequentemente nella percezione degli innovatori. In particolare, viene sottolineata l'urgenza di superare la **frammentazione e la separatezza** con cui si procede nella **fase attuativa degli interventi**.

Sul piano più vasto dei modelli culturali, i testimoni intervistati rilevano anche, con diversi accenti, una serie di "ritardi" che indeboliscono la **coesione sociale territoriale** ed, in questo modo, recano un pregiudizio sostanziale alle prospettive di sviluppo dell'economia locale: una **debole consapevolezza** dei valori e delle risorse del territorio, che si accompagna ad un **fragile senso di comune "identità"**; l'eccessivo **individualismo degli operatori economici locali**, che ostacola le iniziative di cooperazione ed aggregazione tra i produttori; una **debole cultura imprenditoriale**, che limita la capacità d'iniziativa, l'innovazione di processo e di prodotto, la qualità dei servizi turistici e dell'accoglienza; le persistenti **diseguaglianze di genere**, che indeboliscono la presenza delle donne nel lavoro e ne limitano la progressione delle carriere in tutti i settori; l'**inadeguata tutela dei lavoratori** nel settore privato.

Questo **deficit di coesione** incide negativamente in tutti i campi, perché "... *riduce l'orgoglio territoriale, favorisce scelte politiche sbagliate a livello centrale, riduce la capacità di contrastarle e induce anche le classi dirigenti locali ad avallare scelte sbagliate*".

Per ciascun ambito di intervento della Strategia Nazionale per le Aree Interne, i testimoni intervistati segnalano i seguenti problemi principali:

Mobilità

- Servizi di trasporto pubblico locale su gomma inadeguati e scomodi, che non favoriscono la mobilità all'interno del territorio del Vallo sia dei residenti (anziani, diversamente abili, giovani e studenti in



particolare modo) sia dei turisti. La dismissione della ferrovia Sicignano-Lagonegro a partire degli anni '80, in particolare, ha peggiorato non solo la mobilità interna ma anche quella esterna da/verso Salerno.

- Rete infrastrutturale, tutto sommato, sufficiente, ma bisognevole di manutenzioni ordinarie, soprattutto con riferimento alla rete viaria interna, che necessita di interventi di adeguamento e messa in sicurezza.
- L'ipotizzato spostamento del Distretto sanitario a Sant'Arzenio è destinato ad evidenziare ulteriormente, in ragione della scarsa accessibilità del luogo, i problemi di inadeguatezza generale dei sistemi di mobilità interni alla Città del Vallo.
- Il cattivo ed assai limitato funzionamento dell'aeroporto di Pontecagnano ed il mancato utilizzo delle vie del mare limitano le opportunità dell'industria e del commercio locali e non consentono di catturare potenziali, rilevanti flussi turistici verso il territorio.

Sanità

- Sono state smantellate le grandi strutture ospedaliere e l'attuale sistema dei servizi territoriali dell'ASL, lentamente ma progressivamente depotenziato, non corrisponde in modo omogeneo alle aspettative e ai bisogni, facendo registrare uno spostamento dei residenti verso i servizi ospedalieri e sanitari della Basilicata e della Puglia.
- Il depotenziamento dell'Ospedale di Polla, con la graduale chiusura di molti reparti, si accompagna ad evidenti carenze in organico e ad una scarsa continuità del personale medico, prevalentemente di passaggio. Le emergenze maggiori riguardano la cardiologia e la neurologia.
- Sono registrate e percepite inefficienze e carenze gestionali. Le donne in particolare, lamentano "scarsa confidenzialità e scarsa preparazione del personale addetto".
- Viene percepita, con diffusa e crescente preoccupazione tra gli abitanti, un'incidenza superiore alla norma di patologie che sono generalmente connesse a situazioni di grave degrado ambientale.

Istruzione

- Inadeguatezza del sistema di istruzione e formazione rispetto all'esigenza di motivare e professionalizzare il capitale umano locale all'utilizzo delle risorse endogene e delle opportunità finanziarie a fini di sviluppo. In particolare, vi è uno scollamento tra la scuola e le reali esigenze dell'economia del territorio (agricoltura, artigianato tipico, turismo).
- Scarsa attenzione alla fase di orientamento formativo/informativo di ragazzi e giovani ed, in particolare, debole collegamento scuola-lavoro.
- Prevalenza di atteggiamenti "conservatori" da parte di dirigenti e docenti che non favoriscono una diversa e più moderna organizzazione della didattica, pure in presenza di strumenti sufficienti e a dispetto degli sforzi di cambiamento promossi da una minoranza di "innovatori". In generale, la scuola interagisce poco con il territorio, anche perché la stragrande maggioranza dei docenti non vi appartiene e non vive con esso un rapporto "empatico".
- Dispersione dell'offerta scolastica e conflittualità tra gli Istituti per garantirsi un certo numero di iscrizioni, con la conseguenza di una graduale e sensibile riduzione nel numero di richieste di iscrizione agli Istituti tecnici, a vantaggio dei Licei.
- Inadeguatezza generalizzata dell'insegnamento delle discipline tecnico-scientifiche e linguistiche.
- Assenza nei programmi di insegnamento di diverse scuole della storia del territorio e dei beni storico-culturali che lo caratterizzano.
- Assenza nei programmi di insegnamento di messaggi culturali forti e attuali, orientati alle sfide del futuro, come l'educazione al consumo critico, alle differenze, alla sostenibilità.



- Inadeguatezza delle attività extracurricolari, pur con situazioni anche molto differenziate tra le diverse scuole del territorio.
- Ambiente scolastico poco accogliente e spostamenti dai Comuni verso le principali strutture scolastiche eccessivamente scomodi (troppi cambi, mancano linee dirette, tempi di percorrenza lunghissimi). In particolare, è segnalata la mancanza di strutture di supporto ed accoglienza per i disabili.
- Scuola primaria ben gestita (l'istruzione è migliorata, sia in riferimento alla didattica che ai rapporti interpersonali docente/allievo) ma c'è necessità di finanziamenti per adeguare e migliorare le strutture scolastiche.
- A fronte di una crescente presenza di immigrati nell'area del Vallo, necessità di mediatori culturali in grado di supportare i docenti, soprattutto nella scuola dell'infanzia e primaria.

Sviluppo Economico

- Scarsa consapevolezza dei valori e delle risorse del territorio, debole senso di identità territoriale e di comune appartenenza alla "Città del Vallo", che sono diffusi nell'intera società locale e permeano soprattutto i comportamenti delle classi dirigenti locali.
- Deboli sinergie tra i Comuni, in termini di pianificazione delle politiche settoriali e valorizzazione delle risorse del territorio, ed incapacità di elaborare e dare coerente attuazione ad iniziative comuni di sviluppo e promozione del territorio.
- Eccessiva burocratizzazione, inadeguatezza delle competenze, scarsa volontà "politica" ed incapacità di proporre modelli gestionali pubblico-privati per la valorizzazione dei beni monumentali del territorio.
- Debole offerta culturale e mancanza di coordinamento nella programmazione e promozione di iniziative ed eventi.
- Scarsa iniziativa delle istituzioni locali nella promozione di iniziative di aggregazione dei produttori locali.
- Accentuazione negli ultimi decenni dei processi di declino dell'agricoltura e della pastorizia, avviati già nel secondo dopoguerra, con la conseguenza di un generalizzato abbandono o sottoutilizzo dei terreni.
- Profonda crisi dell'artigianato locale, che ha le sue tradizionali tipicità e specializzazioni soprattutto nella lavorazione della pietra, del ferro e del legno.
- Assenza di un significativo tessuto di imprese industriali, capace di fare da contraltare al declino dei settori tradizionali (agricoltura, pastorizia, artigianato).
- Crescente emorragia di risorse, competenze e professionalità in grado di supportare e qualificare i processi di sviluppo locale, soprattutto con l'abbandono del territorio da parte dei giovani. Quest'ultimo aspetto, in particolare, ha determinato il progressivo invecchiamento della popolazione locale.
- Mancanza di una forte cultura imprenditoriale capace di valorizzare adeguatamente le risorse del Vallo ed atteggiamenti orientati all'illusoria importazione nel territorio di modelli di sviluppo esterni.
- Eccessivo individualismo degli operatori economici locali che ostacola le iniziative di aggregazione dei produttori (come accaduto, ad esempio, nei tentativi falliti di aggregare i produttori dei settori agricolo e caseario).
- Inadeguatezza del sistema dell'accoglienza a supporto dei flussi turistici attuali e potenziali, che non consente la piena valorizzazione di risorse enormi, come la Certosa.
- Abbandono e degrado socioeconomico dei borghi antichi e disordinata espansione urbanistica al di fuori del perimetro dei centri abitati lungo gli assi viari (sprawl edilizio), con alterazione elementi tipici del paesaggio.
- Mancanza di competenze imprenditoriali adeguate per garantire un'offerta di servizi turistici adeguati agli standard internazionalmente accettati.



La tua
Campania
cresce in
Europa



- Ritardi culturali in materia di pari opportunità di genere che si riflettono nell'inadeguato riconoscimento della professionalità delle donne nel mercato del lavoro locale.
- Inadeguata tutela dei lavoratori nel settore privato.
- Inadeguata infrastrutturazione telematica del territorio (assenza della banda larga).



POSSIBILI SOLUZIONI

L'ascolto del territorio ha evidenziato - a fronte dei problemi identificati - un **set molto ampio e diversificato di azioni**, che intervengono tanto sul **sistema dei servizi essenziali** (Mobilità, Sanità, Istruzione) che sulle **prospettive di sviluppo economico locale**, facendo leva in particolare sull'**agricoltura**, sul **turismo**, sulla **tutela e riqualificazione ambientale** (anche in chiave di efficienza energetica e valorizzazione delle fonti di energia rinnovabile).

Tutte le soluzioni prefigurate si inscrivono coerentemente in quell'obiettivo strategico generale di **"cura, manutenzione e qualificazione dell'esistente"** che fa da quadro di riferimento ampio all'**idea-guida** sopra identificata.

Va da sé, tuttavia, che questo ricco repertorio di azioni esige una **selezione stringente ed accurata delle priorità di intervento**, in grado di "fare gerarchia" e di agire concretamente sulle principali "variabili di rottura", garantendo il massimo coinvolgimento del territorio e dei suoi attori. Vale sottolineare, in questo senso, che l'ascolto degli innovatori ha fatto emergere - come, peraltro, largamente prevedibile - percezioni e visioni differenti su ciò che sia realmente prioritario e/o "realistico" (anche tenuto conto dei vincoli di risorse finanziarie) rispetto ai comuni obiettivi di sviluppo del territorio, evidenziando la necessità di ulteriori approfondimenti ed occasioni di confronto tra gli stakeholders.

Per altro verso, l'analisi dei problemi che ostacolano lo sviluppo della Città del Vallo ha pure enfatizzato la necessità di **superare la frammentazione** con cui si procede soprattutto nella fase attuativa degli interventi, attraverso il **corretto utilizzo di approcci integrati e intersettoriali**, capaci di cogliere ed operare efficacemente su quelle interdipendenze di "sistema" che pure sono emerse chiaramente dal racconto dei testimoni intervistati.

Nondimeno, al livello locale sono apprezzati **gli sforzi che stanno compiendo in questa direzione i Comuni e la Comunità Montana**, da ultimo con le iniziative promosse per l'accompagnamento della Strategia (Protocollo di intesa istituzionale di scopi; Uffici in forma associata per l'intero ambito; Partenariato istituzionale, economico e sociale). Si ritiene che tali iniziative, se adeguatamente accompagnate, supportate e finanziate con le programmazioni previste, possano contribuire efficacemente a colmare il **deficit di coesione** che si registra in tutti i campi (Istituzionale, Amministrativo, Sociale, Produttivo), riducendo così le rilevate ripercussioni negative sulle potenzialità dello sviluppo endogeno.

Nel merito di ciascun ambito di intervento della Strategia, i testimoni intervistati offrono i seguenti spunti di approfondimento:

Mobilità

- Ripristino e potenziamento della Ferrovia Sicignano degli Alburni-Lagonegro, con un duplice obiettivo: al fine di garantire una connessione diretta ed efficiente con le reti lunghe di mobilità e trasporto, ripristino della tratta funzionale Sicignano-Casalbuono, garantendo il collegamento del Vallo con Salerno e con il relativo terminale dell'Alta Velocità; a supporto del turismo e delle esigenze di mobilità interna dei residenti, riqualificazione mirata del tratto ferroviario che unisce Montesano S/M a Polla, con la realizzazione di una "metropolitana del Vallo" integrata con il sistema di trasporti pubblici e privati su



gomma (autobus, navette, taxi)⁴. In alternativa, è stato proposto anche l'utilizzo turistico della tratta ferrata sull'esempio del Velorail⁵.

- Efficienzamento della strada pedemontana di raccordo tra tutti i Comuni dell'area.
- Organizzazione di servizi di mobilità per residenti e turisti/visitatori tra stazioni a valle e centri storici dei Comuni, anche mediante la razionalizzazione e il coordinamento dei servizi di trasporto privati e la sperimentazione di servizi "intelligenti" ed ecosostenibili a chiamata ("smart mobility"). È stato proposto, in questo senso, anche un progetto per collegare per otto volte al giorno i punti a monte e a valle del territorio.
- Miglioramento del trasporto pubblico su gomma, anche attraverso l'acquisto di bus dotati di pedane mobili per le persone diversamente abili e l'allestimento di un grande centro di stazionamento del Vallo, che faccia da capolinea sia per i collegamenti con i comuni dell'area che per i collegamenti con i principali centri regionali.
- Miglioramento dei collegamenti tra l'area interna del Vallo e il Golfo di Policastro, attraverso la manutenzione e messa in sicurezza della strada veloce Bussentina.
- Rafforzamento del sistema di collegamento tra l'area sud e l'area nord del Vallo (dove sono localizzate le strutture ospedali).
- Promozione della mobilità dolce, attraverso l'utilizzo delle biciclette sia in ambito urbano che extraurbano.
- Creazione di piste ciclabili lungo il corso dei fiumi Tanagro e Calore.
- Realizzazione di un sistema di segnaletica adeguata e di una rete di punti informativi che facilitino la scoperta del territorio da parte del turista.
- Completamento dell'avio superficie di Teggiano.
- Messa in rete dei percorsi ciclopedonali e della sentieristica esistente, con mappatura e segnaletica unificata.

Sanità

- Riqualificazione e potenziamento dell'ospedale di Polla.
- Riattivazione della Clinica Fischietti a Padula.
- Utilizzazione delle strutture ospedaliere rimaste sottoutilizzate (ad es. l'Ospedale di Sant'Arzenio) per l'erogazione di servizi ad alta specializzazione che risultano carenti in Campania (ad es. la riabilitazione).
- Qualificazione e adeguamento organizzativo del personale medico e paramedico.
- Attivazione di Unità territoriali di assistenza primaria - UTAP nei vari comuni.
- Istituzione di cinque Punti Territoriali di Soccorso localizzati in punti strategici, in modo da poter svolgere l'attività di emergenza a casa del paziente con notevoli risparmi.
- Aumento del numero di autoambulanze attrezzate per il primo soccorso.

⁴ Si può coinvolgere la Fondazione FS e considerare esperienze realizzate in altre regioni, dove cooperative di giovani hanno preso in gestione linee ferroviarie sospese. Alcuni innovatori suggeriscono anche la possibile gestione dell'infrastruttura da parte di un Consorzio pubblico/privato, con il coinvolgimento attivo anche delle linee di trasporto privato già presenti sul territorio.

⁵ Il progetto, già attivo in Francia e in tutto il nord Europa da diversi anni, prevede di riutilizzare le ferrovie dismesse come mezzo di trasporto turistico, per mezzo di carrelli o veicoli a pedale. Vi sono diversi tipi, ma nella maggior parte dei casi si tratta di carrelli montati su rotaia, dal design molto semplice, in grado di ospitare uno o due conducenti ed un numero variabile di passeggeri. In questa direzione, la Comunità Montana nell'ottobre 2014 ha approvato la proposta progettuale "Rail Bike", su proposta dell'Associazione Civiratici Pollesi.



- Istituzione di un servizio sul modello delle “case della salute” (Toscana), che metta insieme medico di medicina generale, pediatra e guardia medica, garantendo una assistenza 24 ore su 24. Le case della salute dovrebbero essere distribuite sul territorio nelle aree più disagiate o più lontane dall’ospedale.
- Attivazione di un sistema di monitoraggio ambientale e realizzazione di studi epidemiologici per rilevare l’eventuale presenza di rischi sanitari collegati ad eventuali emergenze ambientali.
- Azioni di informazione e prevenzione sul territorio, attraverso gli organismi sanitari territoriali, in tema di tumori infantili e collaborazione con istituzioni locali ed associazioni dei pazienti al fine di predisporre un piano di screening per adolescenti.
- Creazione di un sistema diffuso e capillare di servizi alla persona (in particolare gli anziani), supportato da reti di imprese sociali ed associazioni di volontariato.

Istruzione

- Orientamento di programmi didattici, organizzazione scolastica e contenuti formativi all’obiettivo di consapevolizzare, motivare e professionalizzare il capitale umano locale verso l’utilizzo delle risorse endogene e delle opportunità finanziarie a fini di sviluppo⁶.
- Creazione di percorsi di “contaminazione” ed incontro tra le scuole e gli altri attori del territorio, anche con il coinvolgimento di competenze e saperi locali nei programmi didattici, quali, ad esempio i ricercatori con forte radicamento nel territorio attualmente impegnati in progetti/attività fuori dal territorio, di rilievo nazionale ed internazionale.
- Costituzione di un organismo scolastico sovracomunale (ad es. ex distretto scolastico) con obiettivi, tra l’altro, di coordinamento delle attività laboratoriali - sia nella loro programmazione che nella loro attuazione - e di regolamentazione dell’utilizzo dei locali e delle palestre in orario extrascolastico da parte delle associazioni locali, anche al fine di combattere la dispersione scolastica, il bullismo e le dipendenze (alcol, tabagismo, ecc.).
- Realizzazione nelle scuole dei progetti di conoscenza del territorio, focalizzati sulla storia locale, sul patrimonio storico culturale e sulle risorse/caratteristiche del vallo di Diano, anche con il coinvolgimento in escursioni e visite guidate delle associazioni del territorio già attive su questi temi.
- Rafforzamento del legame scuola-lavoro-territorio, attivando e curando rapporti stabili e strutturati tra le scuole, le aziende ed i diversi attori del territorio impegnati nei servizi per l’occupazione.
- Potenziamento e valorizzazione degli istituti tecnici superiori (in particolare, l’istituto agrario di Sala) e creazione di una scuola dell’artigianato, coerentemente con le vocazioni del territorio. Nella scuola secondaria gli indirizzi andrebbero maggiormente legati alle professioni (ad esempio, anche ricamo, sartoria, etc.) e la promozione tra i giovani del lavoro manuale ed artigianale dovrebbe essere sostenuta da un più efficace utilizzo dello strumento dell’apprendistato.
- Riorganizzazione territoriale, per ragioni di efficienza formativa, dell’offerta scolastica secondaria di II grado, attraverso la realizzazione di poli scolastici per indirizzi.
- Miglioramento della qualità della didattica, rafforzando la dotazione di attrezzature scolastiche, attivando percorsi di formazione ed aggiornamento di dirigenti e docenti, introducendo più efficaci forme di controllo e migliori sistemi di valutazione/autovalutazione per scuole ed insegnanti.
- Messa in rete di tutti gli istituti scolastici, anche attraverso progetti comuni e meccanismi di rotazione tra gli insegnanti.

⁶ In questa direzione va, ad esempio, il possibile potenziamento dell’attività della Consulta scolastica territoriale e della Consulta scolastica dei genitori costituite dalla Comunità Montana Vallo di Diano, al fine di coinvolgere i ragazzi nelle attività di coprogettazione dello sviluppo del territorio.



- Creazione di laboratori di formazione, sensibilizzazione e sviluppo di idee in materia di cittadinanza attiva, educazione ambientale, green economy, risparmio energetico e gestione sostenibile dei rifiuti.
- Coinvolgimento di mediatori culturali, soprattutto a supporto dei docenti della scuola dell'infanzia e primaria, per favorire l'integrazione di bambini e ragazzi immigrati, in particolare attraverso l'insegnamento della lingua italiana.
- Azioni di supporto specialistico - con il coinvolgimento di psicologi – a vantaggio di studenti disabili e studenti con disturbi di apprendimento, in collaborazione con insegnanti di sostegno e docenti.
- Azioni di sostegno al turismo scolastico, innanzitutto riqualificando e dotando di strutture idonee il parco della Certosa di Padula.
- Realizzazione di progetti di formazione di guide turistiche in lingua straniera (in particolare, inglese e cinese).
- Creazione di legami con l'università, con l'attivazione nel Vallo di un Polo Culturale che sia riferimento per le discipline umanistiche, in particolare per gli studi di antropologia culturale e storia delle religioni.
- Rafforzamento e promozione dei rapporti di collaborazione già avviati tra Comune di Polla, Università e CNR (Convenzione per la "Scuola di specializzazione per lo scavo in grotta").

Sviluppo Economico

Agricoltura

- Realizzazione di azioni di rafforzamento, valorizzazione e promozione delle produzioni agricole e zootecniche tipiche e di qualità, attraverso forme di incentivazione delle innovazioni organizzative, di processo e di prodotto e la costruzione di filiere produttive, anche nell'ottica della creazione, tutela e valorizzazione delle filiere "corte" basate sull'utilizzo esclusivo delle materie prime locali. Puntare, in particolare, sui prodotti biologici, preservando i prodotti e le tecniche tradizionali di produzione, e sulla promozione di percorsi gastronomici.
- Promozione presso gli operatori economici locali di nuovi modelli culturali orientati alla cooperazione e all'aggregazionismo di impresa, anche attraverso iniziative basate sul confronto con le buone prassi regionali e nazionali di riferimento.
- Creazione di un unico organismo di promozione e commercializzazione dei prodotti agricoli locali (Consorzio Unico di promozione dei prodotti territoriali o Centro di vendita unico).
- Creazione di una filiera produttiva orientata all'autonomia alimentare del territorio, anche attraverso azioni di sensibilizzazione e coinvolgimento dei soggetti della grande distribuzione organizzata (ad esempio, promuovendo la creazione di spazi di vendita "bio" con i prodotti locali) e la realizzazione di mense scolastiche "a km zero".
- Revisione dei vecchi contratti associativi in agricoltura, al fine di far emergere lavoro nero e creare nuova occupazione regolare.
- Promozione dell'agricoltura sociale in ottica di contrasto della disoccupazione (orti sociali).
- Realizzazione di percorsi di orientamento e formazione dei giovani in agricoltura, con il coinvolgimento di tecnici esperti e l'attivazione di tirocini ed esperienze di mobilità professionale in altre regioni/Paesi.
- Valorizzazione agricola dei terreni della vallata abbandonati, anche attraverso bandi pubblici, destinati prioritariamente ai giovani, per l'assegnazione dei terreni agricoli comunali inutilizzati, con il coinvolgimento di associazioni giovanili e del mondo femminile.
- Promozione di incentivi per il settore primario ed, in particolare, per il lavoro femminile in agricoltura.



- Riscoperta, rafforzamento e valorizzazione dell'industria boschiva e del legno (biomasse, produzione di pellet e cippato, materiali di costruzione, etc.), attraverso la gestione attiva delle foreste e del patrimonio ambientale.

Turismo

- Mappatura dell'offerta di risorse ed infrastrutture ambientali, culturali, turistiche e dell'accoglienza presenti nel Vallo di Diano, e definizione e promozione di percorsi turistici, anche attraverso l'attivazione di un portale web dedicato.
- Promozione turistica del territorio attraverso la valorizzazione "partecipata" delle risorse culturali ed ambientali del Vallo di Diano, anche al fine di rafforzare il sentimento di identità ed appartenenza della comunità locale, promuovendo iniziative e concorsi di idee a livello locale, nazionale ed internazionale.
- Creazione di un sistema integrato di valorizzazione dell'offerta turistica, basato su: la riqualificazione e rivitalizzazione socio-economica dei borghi storici, la valorizzazione del patrimonio monumentale, il rafforzamento della capacità ricettiva e dei servizi locali per il turista, la promozione commerciale dei prodotti tipici locali, la rinaturalizzazione e riqualificazione ambientale del territorio, con la creazione di piste ciclabili e spazi attrezzati per lo sport ed il tempo libero.
- Riqualificazione dei borghi storici depositari di cultura e tradizioni locali, riutilizzando gli immobili sfitti come "albergo diffuso" o B&B, e relativa rivitalizzazione socio-economica del piccolo tessuto produttivo e commerciale locale, promuovendo l'offerta eno-gastronomica (ristoranti, punti vendita dei prodotti tipici e di qualità) ed artigianale (ricamo, sartoria, uncinetto, lavorazione di cestini di vimini, lavorazione della pietra) del territorio, anche valorizzando il ruolo e le competenze delle donne attraverso la previsione di specifici incentivi per il lavoro femminile.
- Riqualificazione delle stazioni ferroviarie abbandonate lungo la tratta ferroviaria Polla-Casalbuono e loro valorizzazione come "Stazioni dell'Arte" (luoghi espositivi per mostre artistiche, eventi culturali, manifestazioni gastronomiche e di promozione dei prodotti tipici, eventi di promozione dell'artigianato locale, ecc.).
- Promozione di incentivi per la riqualificazione edilizia privata nei centri storici a favore di giovani e nuovi nuclei familiari, per sostenere i processi di rivitalizzazione socioeconomica degli antichi borghi ed incoraggiare la residenzialità.
- Creazione di strutture ricreative e biblioteche per bambini e ragazzi.
- Miglioramento di tutte le infrastrutture turistiche e di accoglienza; rafforzamento e qualificazione dei servizi e del personale di accoglienza.
- Rafforzamento dell'offerta turistica in relazione alle tendenze più recenti della domanda (in particolare, turismo ambientale e naturalistico).
- Messa in sicurezza del fiume Tanagro e realizzazione di un Parco fluviale, con percorso ciclopedonale ed ippovia di 40 Km lungo le sponde del fiume, ed aree di sosta ludiche attrezzate per residenti, visitatori e turisti.

Energia ed ambiente

- Promozione delle fonti di energia rinnovabili: il fotovoltaico e l'eolico, con l'utilizzo di piccoli impianti sostenibili (tuttavia, non tutti gli innovatori concordano su questo specifico punto); l'idroelettrico, attraverso la creazione di micro centrali idroelettriche (< 10Kw) con piccole turbine a impatto minimo lungo i salti dei fiumi; il biogas originato dalla degradazione delle biomasse (rifiuti organici, acque reflue, scarti di spremitura, sottoprodotti agro-industriali, effluenti zootecnici, sottoprodotti del bosco), anche attraverso pratiche innovative (ad esempio, la lombricoltura).



- Creazione di un sistema di coordinamento e monitoraggio sulla qualità delle acque e degli scarichi, a supporto del potenziamento ed efficientamento dei sistemi di depurazione, anche attraverso pratiche innovative (ad esempio, fitodepurazione, lombricoltura, etc.).
- Creazione di un sistema di monitoraggio e messa in sicurezza del patrimonio boschivo, attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative di osservazione e controllo.
- Riqualificazione energetica degli edifici della PA.
- Efficientamento della pubblica illuminazione, attraverso l'utilizzo di dispositivi LED, sistemi di generazione fotovoltaica ed eolica distribuita ed integrata (ad esempio, pali "intelligenti" con piccoli pannelli fotovoltaici e micropale eoliche integrati), sistemi di gestione dell'energia.
- Azioni di incentivazione, o anche obblighi regolamentati, per l'utilizzo del legno nella realizzazione di nuove costruzioni.
- Azioni di educazione allo sviluppo sostenibile, promozione del consumo critico e responsabile (riduzione, recupero, riuso, riciclo) e sensibilizzazione agli obiettivi di efficientamento energetico.
- Programmi di efficientamento e potenziamento del sistema di raccolta differenziata.
- Partecipazione ad azioni di sperimentazione territoriale in ambito energetico, nel quadro di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale supportati dai programmi di agevolazione regionali, nazionali ed europei (Horizon 2020).

Azioni trasversali "di sistema"

- Riqualificazione, riuso e riconversione intelligente delle grandi strutture sottoutilizzate (Ospedale di Sant'Arsenio, Tribunale, Ferrovia, Aree industriali, Impianto sportivo di S. Rufo, suoli donati alla Curia, etc.). Tale approccio è suggerito come opportunità di molteplici valenze: convertire questi "punti di crisi" in possibili fattori strategici di successo; evitare il consumo di altro suolo; coinvolgere le competenze e le energie locali su specifiche idee di sviluppo per il proprio territorio.
- Creazione di un "Centro di educazione e formazione ambientale, sociale, culturale e turistica", partecipato da istituzioni locali, associazioni, imprese, singoli cittadini, con lo scopo di promuovere e realizzare progetti ed iniziative per lo sviluppo del territorio ed il rafforzamento dell'identità comune del Vallo di Diano.
- Attivazione in ogni comune del Vallo di un "Ufficio Informagiovani", dotato di saperi e competenze adeguate per l'accompagnamento di nuove iniziative imprenditoriali per i giovani e, più in generale, per accogliere e promuovere la creatività imprenditoriale nei numerosi campi operazionali delle eccellenze territoriali.
- Attivazione a livello locale di strumenti privilegiati di accesso al credito e di forme di assistenza tecnico-manageriale a sostegno dell'imprenditoria locale.
- Creazione di una zona franca defiscalizzata, conformemente con le previsioni della normativa di riferimento, favorendo la permanenza delle aziende e l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali da parte dei giovani nei settori agricolo, artigianale, turistico e commerciale.
- Rafforzamento dell'infrastrutturazione telematica del Vallo, utilizzo diffuso ed integrato di tecnologie innovative a supporto dello sviluppo "smart" del territorio, creazione di una rete di e-learning per combattere l'isolamento e promuovere la coesione e l'inclusione sociale.



I PROTAGONISTI

Il **capitale umano** del territorio, i suoi saperi ed il suo saper fare, sono ritenute una risorsa su cui investire per sostenere le prospettive di sviluppo della Città del Vallo. In questo senso, si registra una diffusa fiducia sulla capacità di protagonismo delle comunità locali, specialmente se tale capacità viene stimolata con azioni di accompagnamento che contribuiscono a colmare il deficit di coesione, accrescere legami di fiducia e collaborazione, mitigare “comportamenti individualistici” che incidono negativamente sulle potenzialità del territorio.

Il rafforzamento del sentimento di una **comune identità territoriale**, un maggiore **coinvolgimento del partenariato socio-economico e delle giovani generazioni** nei processi decisionali, lo stabile e strutturato consolidamento della **coalizione istituzionale locale** e dei suoi **presidi amministrativi**, la costruzione di **“forti” e concrete progettualità unitarie**, sono percepiti come fattori essenziali alla creazione delle condizioni di contesto - istituzionale e sociale - necessarie affinché il territorio possa ritrovare in sé, attraverso la ricostituzione del proprio *capitale sociale territoriale*, le energie e le risorse per reagire.

In primo luogo, sono reclamati **organismi collettivi di governance** e di **coinvolgimento delle comunità** nella formazione delle scelte pubbliche, capaci di organizzare con efficacia i “protagonisti” del territorio (istituzionali, amministrativi ed economico-sociali).

Da più parti viene sottolineata l'importanza della partecipazione delle **scuole**, delle **associazioni** (culturali, di volontariato, imprenditoriali), degli **ordini professionali**, dei **giovani** ed, in generale, di **tutti i cittadini**, “perché le istituzioni non possono agire se non hanno alle spalle un territorio che le spinge”. Più controverso, invece, è il tema del coinvolgimento delle **Banche locali**, con riferimento al quale gli innovatori esprimono opinioni meno univoche. Particolare favore (in taluni entusiasmi) ha suscitato la creazione del **Partenariato istituzionale, economico e sociale del Vallo di Diano**, percepito come “luogo” in cui i saperi e le competenze diffuse nel territorio possono contribuire ad informare le scelte pubbliche, a ridurre la distanza tra amministratori e amministrati e, con ciò, a ridurre il deficit di coesione ed accrescere il bene immateriale della fiducia.

Dal punto di vista istituzionale è generalmente apprezzato lo sforzo dei Comuni nel salvaguardare, consolidare e rilanciare in chiave moderna e aggiornata l'intuizione che ispirò la costituzione della Comunità Montana (il cui attivismo e protagonismo è largamente riconosciuto): la coesione istituzionale tra i Comuni. In particolare, sul piano amministrativo è letto positivamente il processo di associazionismo che riguarda i servizi fondamentali di competenza dei Comuni, ma non appaiono ancora in tutta evidenza i benefici che possono derivarne. Si confida nella possibilità di migliorare la qualità degli apparati pubblici in *forme associate* tra i Comuni rispetto alle “domanda ordinaria” di servizi che competono ai livelli locali di amministrazione (autorizzazioni, licenze, permessi, ...), ma servono ulteriori investimenti in tal senso.

In particolare, viene sottolineata l'urgenza di superare la frammentazione, l'asincronia e la separatezza con cui si procede nella costruzione e nell'attuazione territoriale di programmi e progetti di sviluppo.

Queste disfunzioni generano **diseconomie** e riducono il “valore aggiunto” legittimamente atteso da interventi che nascono con **approcci integrati**. Esse si riconducono in larga parte alle disposizioni che accompagnano la programmazione finanziaria delle risorse e allo scarso coordinamento tra i diversi “soggetti responsabili di spesa” per ciascun settore, programma, misura e/o azione programmata (“*Prevale una frammentazione di interventi scarsamente collegati tra loro ... manca unitarietà di azione*”).

L'ascolto del territorio ha fatto anche emergere - su forte sollecitazione dei promotori del Distretto Rurale - il tema della **necessaria armonizzazione della programmazione del territorio**, al fine di garantire coerenza, complementarità ed ottimizzazione delle diverse azioni di sviluppo.

L'unitarietà di azione è peraltro reclamata per le **connessioni** e le **interdipendenze** che, dal racconto degli intervistati, emergono chiaramente tra gli stessi campi operazionali privilegiati dalla Strategia Aree Interne. Ciò richiede appropriati **approcci integrati e intersettoriali**, sia nella fase iniziale di analisi che in quelle di programmazione, progettazione e attuazione degli interventi.



La tua
Campania
cresce in
Europa



Alcuni tra gli innovatori ascoltati propongono come soluzione operativa l'attribuzione alla **Comunità Montana** del ruolo di **ente attuatore**, in sinergia col Distretto. Qualche testimone propone, su di un piano più generale, l'istituzione di un'**agenzia di sviluppo** che faccia da cabina di regia unica per i diversi programmi di intervento che interessano la Città del Vallo. Altri richiamano, come modello organizzativo e gestionale di riferimento, gli **organismi intermedi** previsti nelle normative nazionali e comunitarie.

I predetti problemi di frammentazione, asincronia e separatezza di programmi e progetti travalicano, tuttavia, le competenze locali, e nella percezione di molti innovatori, rinviano alla **necessità di ricercare soluzioni efficaci anche ai livelli sovralocali** (provinciale, regionale, nazionale), in funzione del perseguimento degli ambiziosi obiettivi della Strategia Nazionale per le Aree Interne.